

PER UN TURISMO SOSTENIBILE NELLE VALLI DI FIEMME E DI FASSA

**Un contributo propositivo curato da ambientalisti,
operatori economici e culturali locali**

Premessa

Negli ultimi anni, in tutte le regioni alpine si è diffuso un nuovo modo di *fare turismo* che favorisce *la fretta* mediante un uso ambientale e culturale del territorio fortemente devastante. L'impatto fisico di una tale scelta/imposizione si riversa sulla qualità della vita, sull'ambiente e quindi sulla natura stessa dell'offerta turistica e culturale dell'intero territorio compromesso.

In particolare preme qui analizzare tale fenomeno relativo alle valli di Fiemme e di Fassa come esempio di uso/consumo del bene ambientale, per poi effettuare eventualmente dei confronti, delle comparazioni con altre aree turistiche locali e non.

IL FORUM LOCALE *TURISMO SOSTENIBILE* (agenda 21 locale)

L'idea nasce dall'esigenza di rispondere subito ed in modo efficace e propositivo all'uso improprio ed esasperato del bene ambientale e culturale locale da parte dell'industria turistica.

Ormai non si può più tollerare una situazione che vede la distruzione progressiva della qualità potenziale presente sul nostro territorio. Ormai è tempo di intervenire con ogni mezzo per frenare e limitare realmente ogni abuso e superamento del limite e dell'eccesso.

Per questo, partendo dalle Valli di Fiemme e di Fassa, si vuole creare un gruppo di lavoro che abbia nella PROPOSTA, nell'alternativa una propria identità e una propria specifica e costruttiva funzione, partendo da quanto già avviato con l'accordo volontario ambientale della valle di Fiemme che già dal 2001 ha intrapreso il percorso dello sviluppo sostenibile anche attraverso l'apertura di un laboratorio territoriale presso il comune di Tesero, accordo che ad oggi coinvolge le tre principali amministrazioni comunali della valle di Fiemme, la magnifica comunità ed una trentina di attori privati di svariati settori che vanno dall'agricoltura agli impiantisti, attraverso strumenti quali le certificazioni ISO 14001, i regolamenti EMAS, l'ecolabel e l'adozione di un'Agenda 21 locale per la valle di Fiemme.

Il Forum sarà composto da operatori ambientali, culturali, turistici, osservatori economici e sociali e dovrà produrre periodicamente documenti da sottoporre all'attenzione di tutti gli organi istituzionali locali per una corretta e compatibile fruizione del bene ambientale come risorsa turistica, culturale, sportiva ed economica. Di volta in volta, saranno analizzate particolari problemi e situazioni ambientali, verranno tracciate possibili soluzioni e proposte ai relativi enti ed organi istituzionali competenti. Sarà poi facoltà di questi ultimi aderire interamente o parzialmente ai progetti e all'attività stessa del Forum. Chiaramente, se lo stesso Forum otterrà una valenza formale, l'adesione alle iniziative garantirà dei marchi di qualità, agevolazioni e contributi economici, la partecipazione dichiarata alla creazione di un turismo diverso, credibile, con delle azioni concrete a breve, medio e lungo termine.

Infine, preme qui ricordare che l'attività del Forum vuole raccogliere e *mettere in rete* tutte le risorse umane disponibili per proporre, *da dentro*, non solo un nuovo modo di vedere le cose, ma anche un modo nuovo di operare e di vivere.

Finalità

Il presente lavoro intende produrre, tramite una obiettiva analisi dell'attuale sistema turistico, una serie di proposte rivolte a tutti per favorire ed attuare un turismo a misura d'uomo, un modo diverso di usufruire di un bene culturale, economico e ambientale delicatissimo ed unico, irripetibile ma non inesauribile, dove la qualità della Vita e dell'offerta vengano "riscoperte" con serietà e impegno, lavoro e coerenza.

Metodologia

Coinvolgimento delle amministrazioni comunali interessate per lo svolgimento di un'analisi ambientale iniziale che possa dare un quadro il più preciso possibile della situazione, individuazione, assieme alla popolazione residente, delle priorità di intervento, creazione di gruppi misti di studio e lavoro, pubblico-privati-associazioni, per individuare le metodologie di intervento, i costi, e le risorse umane necessarie.

Verranno qui trattati i principali problemi turistico/ambientali che investono le valli di Fiemme e di Fassa. E' chiaro che i fenomeni esposti interessano l'intera Regione e l'intero arco alpino in un processo complessivo di movimento generale ma, secondo la direttiva "pensare globalmente, agire localmente" si ritiene opportuno, come punto d'inizio, guardare e studiare "da dentro" un fenomeno che vede la Provincia Autonoma di Trento particolarmente coinvolta ed impegnata alla ricerca di buone, concrete, possibili pratiche e proposte d'intervento.

Inoltre, va precisato che verranno presi in considerazione i principali e più impattanti problemi attuali: quelli cioè che investono quotidianamente i residenti ed il pubblico turistico di passaggio, quelli che vanno a toccare "subito" le sensazioni e la sensibilità di coloro che per brevi periodi e in forma stanziale, in questi luoghi ci vivono, ci passano, ci possono tornare.

L'attualità

Mai come in quest'ultimo periodo si sono vissuti "tutti insieme" i numerosi problemi che investono da anni ormai l'intero territorio dolomitico e mai fino ad oggi l'intera società "toccata" dal susseguirsi di fenomeni impattanti richiede insieme soluzioni ed alternative. Particolarmente *sentiti e sofferti* da tutti risultano essere i seguenti fenomeni:

IL TRAFFICO STRADALE

Smog, rumore, difficoltà di spostamento in auto e a piedi, difficoltà per il trasporto pubblico e privato, forniture e servizi vari, collegamenti tra paesi ed impianti di risalita, difficoltà di movimento dei numerosi mezzi di soccorso chiamati. Per almeno otto-dieci ore al giorno la statale delle Dolomiti da

Cavalese a Predazzo e peggio ancora da Moena a Canazei, rimaneva e puntualmente **rimane** intasata, con code chilometriche, esasperazione e stress, qualità dell'aria pessima, coda ininterrotta dalle otto di mattina alle sette di sera tra Moena e Passo di San Pellegrino, stessa cosa tra Campitello e Penia ecc. ecc. Le macchine venivano parcheggiate ovunque, anche lungo la strada per chilometri, in prossimità dei paesi e degli impianti di risalita, skibus, corriere e pullman turistici ostruivano spesso ciò che rimaneva a loro disposizione, soccorsi e interventi risultavano impossibili da effettuarsi se non richiedendo l'ausilio degli elicotteri. Insomma un caos degno della peggior offerta turistico-ricreativa possibile. Altro che "Trentino, oasi di pace, montagna luogo del silenzio, Val di Fassa per rigenerarsi" ecc. come promesso da numerose campagne pubblicitarie viste e sentite recentemente.

Proposta: si intervenga al più presto mediante una soluzione provvisoria rapida, veloce ed efficiente. Più avanti si pensi ad alternative permanenti e possibili (interventi ad *effetto immediato* e a medio/lungo termine). L'intervento immediato verrà concordato subito, a caldo, per ottenere maggiori proposte, idee e numero di consensi e verrà deliberato da una assemblea (comprensoriale?) cui parteciperanno i rappresentanti di tutti i comuni e subito, tutti insieme, si partirà con un'unica ed uguale linea di condotta e di comportamento.

INTERVENTI IMMEDIATI

Per pubblico turistico:

- parcheggi comunali e sciistici a pagamento con tariffe particolarmente alte a partire dalla prima ora
- favorire l'uso di skibus e servizio pubblico mediante tariffe adeguate e sconti sugli abbonamenti giornalieri/settimanali
- aumentare ogni tipo di controllo dei parcheggi abusivi ed intervenire mediante le normali procedure e sanzioni. Regolamentare il traffico dei camper nelle ore giornaliere e vietare assolutamente il "campeggio" libero, ovunque, sempre, prevedendo ed obbligando gli stessi camperisti a sostare esclusivamente nelle zone ad hoc messe a disposizione dai Comuni
- che le forze dell'ordine partecipino concretamente alla qualità dell'of-

ferta locale e vengano messe in condizione di muoversi, regolare e coordinare il traffico e la viabilità locale

- gli albergatori, affittacamere ecc. che contribuiscono attualmente alle spese per il trasporto dei clienti in skibus, potrebbero proporre parte dello stesso contributo da effettuarsi tramite sconti sulla tariffa alberghiera per coloro che lasciano l'automobile nel garage dell'albergo stesso, favorendo così un uso maggiore del trasporto pubblico
- **proposta “audace”**: regolamentare il traffico dai paesi ai passi dolomitici. Da Moena a Passo San Pellegrino, da Canazei ai Passi Sella/Pordoi/Fedaia SOLO residenti, mezzi pubblici, taxi, hotelbus e automezzi a pieno carico. La proposta può apparire veramente audace ma risolverebbe quasi totalmente il “grosso” del traffico anti e post meridiano del fondovalle e dei centri abitati
- favorire e non impedire (vedi Moena) l'uso delle “skiweg” le piste sciistiche di rientro in paese con gli sci. Il ritorno “a piedi” in paese toglie centinaia di automobili dalla strada e crea un ambiente decisamente più “vissuto, omogeneo, umano”, vedi le valli Gardena e Badia
- pensare e proporre alternative praticabili anche senza neve sul fondovalle: visite guidate, passeggiate, educazione ambientale, lettura guidata del territorio, fruizione culturale delle frazioni e dei centri storici con visite guidate accompagnate da piccole offerte culinarie e gastronomiche.

Per residenti:

Uso gratuito dei mezzi pubblici, parcheggi a tariffa ridotta ma non gratuita, favorire mediante una campagna pubblicitaria (manifesti, locandine, albi comunali ecc.) un uso collettivo dell'automobile e non soggettivo. Maestri di sci ed operatori sciistici si spostino insieme, quando possibile, e non in forma autonoma (raggiungimento/rientro serale impianti).

IL TRAFFICO EXTRA-URBANO

LE MOTOSLITTE

Il problema si ripropone, puntuale e terribile ogni anno. Accanto ai numerosissimi incidenti che quotidianamente si registrano dove questi mez-

zi vengono impiegati, spaventa l'aumento numerico di tali mezzi, l'aumentare di un uso sempre più frequente nell'arco delle 24 ore, il particolare uso e servizio che tali mezzi offrono.

Le motoslitte vengono impiegate soprattutto per raggiungere amene e silenziose località in quota, dove baite e ristoranti offrono possibilità di svago durante tutto il giorno e buona parte della notte. E' chiaro che disturbano in modo spesso irreparabile animali selvatici e luoghi particolarmente fragili, prati, pascoli, piante giovani e rare.

Inoltre, spesso creano vere liti e disagio tra i tanti visitatori che risalgono a piedi gli stessi percorsi, provocando malumori, risse, incidenti. Spesso sullo stesso percorso transitano slitte e motori, sciatori, pedoni, cavalli. Gli incidenti aumentano rovinosamente, alla fine nessuno paga, le assicurazioni non coprono veicoli privi di targa ecc.

Coloro che vanno a piedi, e sono sempre di più, in pochi chilometri di passeggiata si vedono raggiungere dal davanti e da dietro anche dieci/venti volte da rumorose, fastidiose, fumanti motoslitte, guidate spesso da scapestrati amanti della velocità e delle gare. C'è chi è finito all'ospedale, chi litiga, chi si lamenta, chi tace e mugugna. E' chiaro che una simile realtà è insostenibile e va regolamentata, controllata, dove è il caso, vietata. I fenomeni di incompatibilità ambientale e culturale si registrano soprattutto in valle di San Nicolò, nel comune di Pozza di Fassa dove il problema è risentito da anni, senza che nessuno si sia mai mosso più di tanto.

INTERVENTI IMMEDIATI

- ridurre e togliere dove possibile i permessi di transito sugli alpeggi, sulle strade comunali, sui fondovalle che non servono rifugi e strutture alberghiere
- controllare periodicamente permessi, proprietà, la presenza di targhe, cilindrate, manomissioni, emissioni di fumo e gas nocivo, rumore dei mezzi a motore ecc.
- vietarne l'uso ai turisti, ai minori, a chi non possiede **una apposita patente**, agli ubriachi, a chi non conosce tali mezzi
- regolamentare gli orari d'uso delle motoslitte: carichi completi e non parziali, controllo dei viaggi e della portata sostenuta tramite fatture

con obbligo numero persone trasportate, orari diurni precisi, trasporti notturni ristretti al minimo o aboliti

- vietare il transito libero alle motoslitte sopra i 1500 metri, alimentare e favorire il controllo da parte di guardie e servizi forestali, aumentare le tariffe delle infrazioni, creare un vero comitato di controllo del territorio anche mediante l'aiuto di personale a tempo parziale o eccezionale (figure con compiti di sorveglianza, controllo, raccolta dati, ecc)
- raccogliere tutti i dati relativi ad infortuni causati da un uso improprio delle motoslitte, produrre una statistica stagionale di tali incidenti
- obbligare chi offre tale servizio a impiegare una pista apposita, diversa dalle altre, oppure adeguarsi con sistemi di trasporto compatibili quali cavalli, slitte, ciaspole ecc.

GLI ELICOTTERI

Da qualche anno, soprattutto attorno al ghiacciaio della Marmolada si pratica l'eliski, ovvero il trasporto in quota di turisti, sciatori ecc.

Tale pratica, fortemente criticata da tutti negli anni scorsi, è tuttora in uso e sembra priva di soluzione. I mezzi partono dalle provincie di Bolzano e Belluno atterrando sul confine trentino, causando rumore e disturbo sull'intero territorio attraversato: Inoltre atterrano in prossimità dell'arrivo dell'impianto di Punta Rocca creando disagi, liti e malcontento anche tra gli sciatori che sostano proprio a pochi passi dalla piazzola d'atterraggio.

INTERVENTI IMMEDIATI

- accordi di programma da raggiungere urgentemente nelle sedi opportune
- a livello regionale agevolare l'emanazione di una legge o un regolamento che regoli concretamente l'uso e l'abuso dell'elicottero turistico
- impedirne l'atterraggio anche nelle immediate vicinanze di impianti da sci, vie di salita e discesa per sci-alpinisti, punti di sosta obbligatori, traghetti riservati ecc.
- affrontare decisamente una volta per tutte nelle opportune sedi politiche l'argomento, definendone la natura giuridica e legislativa, gli organi

preposti al controllo, le possibilità e le strutture operative e logistiche che tale servizio richiede

LA QUALITÀ DELL'ARIA E DEL TERRENO

E' chiaro che un carico stradale eccessivo, unito a migliaia di impianti di riscaldamento in funzione, generatori e centraline di corrente elettrica, gatti delle nevi e macchine operatrici, provocano un notevole inquinamento dell'aria tanto da far crescere spaventosamente, negli ultimi dieci anni, le malattie alle vie respiratorie soprattutto nei vecchi e nei bambini. Sull'intero fondovalle e nei centri urbani l'odore e la pesantezza dell'aria ne compromettono la qualità: durante l'intera giornata, una cappa di fumo sovrasta le case e i centri abitati per poi cadere al suolo inquinando notevolmente il terreno, i corsi d'acqua, le piante, i boschi e i polmoni di chi respira.

INTERVENTI IMMEDIATI

- monitorare costantemente e periodicamente mediante impianti di rilevamento adeguati, la qualità dell'aria, del terreno e delle acque.
- ridurre drasticamente le emissioni di fumo (formula applicata alla riduzione del traffico)
- controllare i camini e gli impianti di riscaldamento alberghieri ed extra-alberghieri
- controllare la qualità e la quantità del materiale bruciato (molti privati – soprattutto dopo le recenti norme riguardanti la raccolta differenziata – bruciano abitualmente cartone, plastica, imballaggi vari ecc.)

I RIFIUTI

Rappresentano uno dei grossi problemi attuali: nelle due valli la raccolta differenziata funziona a carattere prettamente locale (due soli comuni in Val di Fassa, i più piccoli) e trova grosse difficoltà di accettazione sia presso i residenti che il pubblico turistico. In una valle che da ottomila abitanti passa rapidamente a quasi ottantamila, la raccolta dei rifiuti, sia tradizionale che

differenziata, è un problema collettivo e non più di ogni singolo paese. Pertanto il presente, non solo il futuro, richiede impegno da parte di tutti per una soluzione eco-compatibile pulita e moderna e per una presentazione dei paesi accettabile e non intrisa di mucchi enormi di rifiuti, dentro e fuori i cassonetti.

INTERVENTI IMMEDIATI

- continuare la campagna sensibilizzazione collettiva verso la raccolta differenziata
- educare l'intera utenza ad un nuovo, corretto uso e deposito dei rifiuti
- intervenire affinché ogni comune, da subito, effettui lo stesso tipo di raccolta, con le stesse regole, le stesse condizioni, gli stessi obblighi, diritti e doveri
- assieme ai comprensori studiare una nuova forma di tariffazione che preveda partendo da una base 100 una scaletta di sconti tanto maggiore quanto maggiore sarà la percentuale di raccolta differenziata di quel comune, un meccanismo premiante che crei un forte cordone ombelicale tra corretto comportamento e risparmio di denaro
- in accordo con gli enti preposti, comuni, camera di commercio, ecc. inserire come clausola per il rilascio di nuove licenze o di rinnovo delle vecchie l'obbligo alla raccolta differenziata.
- controllare in modo particolare i condomini e i residences: spesso i turisti non sono informati delle nuove regole e sistemi di smaltimento rifiuti o se ne dimenticano
- favorire l'accesso presso i punti di raccolta/svuotamento contenitori
- favorire ed allargare la fascia oraria operativa presso i centri di raccolta rifiuti speciali: organici, inerti, materiali particolari ecc.
- controllare non solo la *raccolta* ma anche la *differenziazione* dei rifiuti
- evitare che censiti di un comune portino i rifiuti nei comuni limitrofi o abbandonino gli stessi per strada, pensare a gravi misure pecuniarie
- informare, ancora e sempre. Diffondere la consapevolezza, la gravità e la responsabilità collettiva del problema rifiuti, spiegando a tutti l'intero ciclo del rifiuto: dalla propria casa all'inceneritore o discarica al riciclaggio.

E' un problema che va innanzitutto conosciuto, poi risolto, a livello prima individuale, poi sociale.

IL DISAGIO UMANO

Il traffico, il rumore, la pericolosità delle strade, causano come effetto immediato anche un pericoloso disagio umano e psicologico dato dall'incapacità alla sopportazione di un tale impatto presso la popolazione anziana locale, l'allontanamento da ogni evento sociale, la chiusura in casa forzata, l'estraneità e l'isolamento sofferto con crisi di valori e di identità.

E se da una parte, tale incapacità di accettazione provoca il ritiro e l'abbandono della vita sociale, collettiva, religiosa ecc. di gran parte della comunità locale, dall'altra favorisce la permanenza dei giovani in più locali della valle fino all'alba, provocando ancora traffico, rumore, tensione e danni temporanei e permanenti all'ambiente, alla salute personale e pubblica (alcool, droga), all'immagine e alla cultura locale.

INTERVENTI IMMEDIATI

- abolire l'uso ed abuso dei fuochi artificiali nelle valli: il rumore è esageratamente eccessivo e provoca danni alla natura e all'uomo. Inoltre le spese sostenute, ormai, possono essere ripartite a sostegno di manifestazioni e iniziative molto più valide e qualificanti
- vietare un uso sfrenato e libero del territorio durante l'arco della giornata e soprattutto durante le ore notturne: all'uscita di bar, ristoranti, discoteche, si controllino uomini e mezzi
- favorire l'uso pedonale sulle stradine che collegano le frazioni ai paesi, i centri storici alle chiese, le vie d'accesso a negozi alimentari
- nei centri urbani si eviti con ogni mezzo l'uso di automobili: parcheggi brevi a pedaggi molto alti, soste permesse brevissime nelle zone limitrofe
- si creino indicazioni particolari per il raggiungimento degli alberghi o strutture ricettive mediante uso di colori diversi per zone o aree diverse, favorendo così un traffico guidato, più fluido e meno impattante (vedi Selva Gardena)

- abolire qualsiasi rumore inutile, aumentare, o meglio, istituire organi di sorveglianza soprattutto nelle ore notturne e dare indicazioni specifiche
- intervenire con decisione quando il limite del rumore è superato (comuni e comprensorio provvedano a erogare e **diffondere** un regolamento adeguato).

L'ACQUA

In tutto il territorio alpino è sempre più indispensabile e diffuso ormai il prelievo di grosse quantità d'acqua per la produzione della neve artificiale. Le valli di Fiemme e di Fassa sono, insieme alle valli Badia e Gardena, le maggiori fruitrici europee di tale possibilità, preparando migliaia di chilometri di piste sia per la discesa che per il fondo. Molti impianti di risalita sono ormai forniti di propri bacini e serbatoi appositamente realizzati per garantirsi sufficienti riserve d'acqua sempre comunque subito esaurite. Altri utenti prelevano l'acqua dai torrenti, dalle sorgenti e spesso, anche dagli acquedotti e comunali. Questo comporta un forte impiego di energia elettrica e un'enorme quantità d'acqua sottratta a rivi e sorgenti, utenze pubbliche, domestiche, private. Spesso le case situate lungo il limite dei boschi, sopra la quota media dei paesi, lamentano insufficienza d'acqua, qualcuno è più volte rimasto senza, altri convivono con il problema razionalizzando e risparmiando quantità d'acqua in apposite riserve.

Il problema che si pone ormai da anni, sempre uguale, è la produzione esagerata ed eccessiva di neve che va sempre a sciogliersi e a perdersi. Ciò succede quando a novembre il freddo permette la produzione di neve artificiale, gli impianti ed il fondovalle si forniscono di enormi quantità di neve che poi, con l'aumento della temperatura, con la pioggia che ormai cade inesorabile a dicembre, il tutto va appunto a sciogliersi e a disperdersi nel terreno o nei corsi d'acqua provocando esuberi, pericolo, danni e smottamenti.

Anche l'organizzazione della famosa gara fondistica "Marcialonga" raccoglie migliaia di metri cubi di neve artificiale lungo l'intero percorso attraverso Fiemme e Fassa. Quantità enormi d'acqua vengono prelevate ovunque per la produzione di neve che poi, spesso, rimane ammucchiata fino a maggio e oltre ai margini del bosco e lungo l'intero percorso.

INTERVENTI POSSIBILI

- razionalizzare mediante controlli a contatore l'impiego e l'uso più o meno corretto dell'acqua, pagamento canoni particolari per uso e sfruttamento di acque pubbliche
- impedire il prelievo da sorgenti e corsi d'acqua ad uso civico, forniture d'acquedotti pubblici, riserve e linee pubbliche e private
- stabilire una data di inizio e fine produzione artificiale di neve, regolamentando il rumore causato dagli impianti, le condizioni operative, la quantità possibile d'acqua potabile impiegata, usufruendo completamente delle riserve di neve accumulate lungo i tracciati, vietando l'uso di additivi anche di origine naturale, come i batteri, attualmente vietati in Alto-Adige ma consentiti in Trentino
- permettere al comitato Marcialonga di usare e sfruttare la sola acqua del torrente Avisio necessaria alla messa a punto della pista e non di più. Eliminare gli sprechi e i mucchi di neve eccessiva posta ai margini dei paesi fino a Pasqua.

L'ALIMENTAZIONE

Come spesso succede, durante i periodi di grande afflusso turistico, nelle zone turistiche ci sono grandi difficoltà di trasporto giornaliero su strada. Per questo, alberghi, pubblici esercizi, negozi alimentari propongono prodotti a lunga conservazione, surgelati, secchi ecc.

La qualità degli alimenti viene fortemente compromessa, il latte usato in cucina spesso è in polvere, la produzione alimentare è basata essenzialmente sulle riserve accumulate nei mesi precedenti nelle celle frigorifere ecc.

E' chiaro che l'intero sistema alimentare viene impoverito, globalizzato, compromesso.

INTERVENTI POSSIBILI

- si incentivi la produzione ed il consumo di beni alimentari locali
- si favorisca la zootecnia e l'allevamento (anche per un uso "pulito" e conservativo del territorio)

- si offra la possibilità di lavorare sul territorio quanta più alimentazione possibile
- si favoriscano prodotti locali, latte fresco, carne locale, pane fresco e non surgelato
- si creino fasce orarie obbligatorie e riservate per la fornitura quotidiana del prodotto alimentare
- il Comprensorio o i Comuni istituiscano un marchio che certifichi la provenienza e la qualità controllata dell’offerta alimentare partecipando ai progetti provinciali di valorizzazione dei prodotti trentini e locali.

L’EDILIZIA ABITATIVA – L’URBANISTICA

Negli ultimi vent’anni, nelle valli di Fassa e Fiemme si è avuta un’espansione edilizia senza precedenti che ha creato oltre centomila nuovi posti letto. Accanto ad alberghi sono sorte innumerevoli seconde case, residences, appartamenti.

Ormai il numero dei posti letto extra-alberghieri supera quelli offerti dalle strutture alberghiere creando non poca apprensione tra gli addetti ai lavori. Recentemente poi, si va diffondendo la pratica di trasformare alberghi e pensioni in residences e/o appartamenti, diminuendo così i posti di lavoro, favorendo una concorrenza incontrollata e sterile con relativo aumento del traffico, impoverendo una delle categorie riconosciute come forza trainante dell’intera economia locale.

INTERVENTI POSSIBILI

- si rivedano e si modifichino al più presto i piani regolatori provinciali e comunali. Si impongano criteri di freno alle seconde case anche nel PUP nell’ottica della non previsione di ulteriori zone di espansione edilizia. E’ chiaro che solo questi strumenti possono modificare un uso scorretto e altamente dannoso del territorio e delle aree fabbricabili e non
- si intervenga a livello comunale con delibere immediate (anche provvisorie, in attesa di nuovi possibili leggi) che vietino tali trasformazioni e puntino invece a una razionalizzazione delle aree abitabili e relativi posti letto ad uso turistico disponibili

- si obblighino tutti coloro che affittano posti letto ad avere i relativi parcheggi “in casa” e a favorirne l'utilizzo mediante incentivi, sconti, spiegazioni varie, gentilezza ecc.
- si impedisca ad agenzie e multinazionali la ristrutturazione di fienili, case contadine e masi per ricavarne appartamenti come seconde case ad uso prettamente turistico limitato, spesso, a poche settimane all'anno
- si obblighino tali agenzie ad offrire parte degli immobili a cooperative e/o privati locali (giovani, coppie, nuove famiglie ecc.) a prezzi agevolati e controllati
- si dia avvio a un processo sistematico di studio di impatto ambientale sul territorio mediante monitoraggi stagionali ed annuali che verifichino lo stato dell'aria, la salute delle acque pubbliche, dell'ambiente, della tolleranza ambientale al carico antropico, all'espansione edilizia, al traffico
- si agevolino e si verifichino le condizioni di lavoro degli operatori ambientali, costretti spesso ad inseguire, sistemando e rappezzando alla meglio, i risultati operativi di piani urbanistici e regolatori inadeguati, superati, obsoleti
- si impediscano gli ampliamenti di hotels, pensioni e camere in affitto, senza il relativo aumento dei posti macchina disponibili
- si abbandoni definitivamente la “via della quantità” per creare, purtroppo “ex-novo” una possibile, reale “via della qualità”
- ci si muova a livello comprensoriale, provinciale, regionale e non più in forma autonoma con situazioni e interventi diversi in ogni singolo paese, in ogni singolo “rione”
- si creino delle commissioni comunali e comprensoriali speciali dove siano rappresentate *tutte* le categorie in grado di *leggere* il territorio in modo *anche* diverso, con l'obbligo di verificare, controllare, produrre documenti periodici che accertino e denunciino tutte le situazioni di impatto ambientale eccessivo, dannoso, scorretto
- ci si muova all'interno di scuole, istituti culturali e di ricerca, strutture pubbliche e private riguardanti la salute, la qualità della vita, l'educazione, lo studio degli usi, costumi, tradizioni e lingue locali affinché il concetto di *cultura* sia esteso anche al territorio, come bene comune indispensabile per l'affermazione e la valorizzazione della propria identità personale e collettiva

- si individuino e si proponga, a livello sperimentale, un'area ad uso turistico “alternativa” pulita, intatta, vietata al rumore, al traffico. Un'area di prova, unica, una sola per l'intera valle di Fassa ed una per la valle di Fiemme (vedi Zermatt in Svizzera)
- nella stessa direzione si favoriscano iniziative e possibilità di fruizione intelligente del luogo per **il pubblico che non scia**. E' risaputo che ormai la metà dei turisti presenti in valle non scia e quindi è in cerca di forti e valide alternative. Per non costringerli a mettersi in macchina e vagare attraverso le valli, si possono proporre passeggiate naturali con percorsi sulla neve, visite guidate a musei, edifici storici, chiese, percorsi etnografici e culturali.

IMPIANTI E PISTE DA SCI

Ormai l'intero comprensorio sciistico dolomitico è saturo di impianti sciistici, eppure altri nuovi impianti, dopo la famosa e triste vicenda di Val Jumela, stanno per essere proposti e realizzati. Nelle valli ladine e limitrofe si insiste ancora sull'uso prettamente sciistico dell'ambiente nonostante una nuova politica economica e turistica, tenda a mettere in guardia tali investimenti per sopravvenuta mancanza di neve, di esigenze e richieste turistiche diverse e più economiche, di cambiamento culturale in corso soprattutto all'estero. Tutto ciò è confermato dal cambiamento avvertito ovunque nell'area dolomitica: il pubblico tedesco ormai frequenta altre località sciistiche, quello italiano si ferma solo pochi giorni, quello extra-europeo si limita a brevi, occasionali visite. Paradossalmente, nonostante la qualità e la quantità limitata della clientela, tutte le strutture alberghiere vengono regolarmente ampliate e si attrezzano di strumenti e possibilità fortemente all'avanguardia. Piscine, saune, centri per la salute del corpo, palestre, massaggi ecc. vengono offerti ormai in molti alberghi, permettendo quindi all'ospite un soggiorno “in casa” accattivante e prolungato.

Va da sé, quindi, che non tutti ormai frequentano la montagna per sciare e quindi gli attuali impianti sciistici dovrebbero coprire qualsiasi esigenza e richiesta.

Altre piste e nuovi impianti vanno solamente ad intaccare la già precaria

e delicata salute di un territorio gravemente compromesso mentre una buona qualità ambientale è, attualmente, una carta vincente sia per la continuità del turismo locale invernale ed estivo, che per la qualità della vita dei residenti.

INTERVENTI POSSIBILI

- ripensare a livello di PUP e relativi PRG lo sfruttamento e l'uso del territorio in quota
- emettere regolamenti locali per l'accesso a contributi e sovvenzioni da parte di impiantisti, con l'obbligo di ripristino e valorizzazione ambientale
- condizionare la realizzazione di nuovi impianti già autorizzati con un decreto che vieti altri nuovi possibili interventi, ampliamenti, collegamenti
- controllare gli effettivi lavori realizzati, spostamento terreno, collegamenti idrici per impianti neve artificiale, larghezza piste, carichi antropici trasportati ecc. Spesso alla fine dei lavori, cause soggettive o oggettive... fanno andare i limiti e le misure oltre ogni misura concordata e concessa
- chiudere in modo definitivo la possibilità di collegamenti e tour in quota, cambiare tendenza mediante una legge quadro precisa e intaccabile
- ridefinire la quantità e le modalità delle concessioni e dei finanziamenti pubblici alle società funiviarie, imporre precisi obblighi di conservazione e di valorizzazione ambientale invernali ed estivi
- imporre l'obbligo di un controllo preciso dei parcheggi nelle vicinanze degli impianti, non concedere possibilità di parcheggi "sempre e dovunque", regolamentare il flusso orario degli utenti presso le casse e gli accessi agli impianti.

L'AGRICOLTURA

Un capitolo a parte a mio giudizio merita il mondo dell'agricoltura, elemento fondamentale per una corretta gestione del territorio, per evitare un suo abbandono che lo renderebbe inevitabilmente preda di ap-

petiti economici scarsamente interessati ad una corretta gestione dell'ambiente.

Metodologia

Favorire e pubblicizzare iniziative come la “via dei formaggi delle dolomiti” nata proprio per portare le produzioni locali sempre più verso la qualità anche attraverso l'adozione di rigidi capitolati, controlli effettuati da esterni e la creazione di un marchio che da un lato garantisca tutto questo e dall'altro possa portare quegli ulteriori margini di guadagno necessari per fare alta qualità.

CONSIDERAZIONI FINALI

E' chiaro che le presenti proposte vanno riviste, discusse, analizzate a fondo e integrate. Non sono e non saranno mai finali, “chiusi”, ferme. Ci si dovrà trovare in molti a parlare, discutere, proporre. Le presenti considerazioni vengano prese come “note iniziali” per la creazione operativa di uno strumento esecutivo che faciliti la realizzazione del concetto di “turismo sostenibile”, diverso, proponibile.

I processi di *sviluppo sostenibile* tradotti a livello locale in Agenda 21, contemplano quale principio fondamentale la partecipazione dei cittadini alle scelte che caratterizzano gli interventi territoriali, quindi tutte le persone, gli Enti, le Istituzioni, le Associazioni dovranno poter contribuire “da dentro” allo sviluppo futuro dell'intera comunità dolomitica valutando proposte e possibili alternative di intervento a livello locale.

Quanto esposto sopra e le relative integrazioni e modifiche, avranno un valore solo se si vorrà e si potrà trovare una risposta politica forte, chiara e decisa in linea con le più moderne e costruttive direttive democratiche. Le dinamiche socio-economiche e culturali non possono più non tener conto dei profondi cambiamenti in atto sia presso le popolazioni locali che turistiche. I flussi turistici, la frequenza, la durata e la scelta delle mete turistiche stanno cambiando rapidamente e quasi sempre sono legate alla qualità ambientale e culturale dell'offerta, al rapporto qualità/spesa, alle novità proposte.

In quest'ottica, un ambiente sano e incontaminato garantisce l'unico valore certo per il futuro, l'unica alternativa reale ad un turismo diversamente spento, tutore e fruitore di un prodotto scaduto, piatto ed uguale a se stesso ovunque.

P.S.: A tutti coloro che si sentiranno e saranno coinvolti nelle riflessioni che precederanno scelte diverse, si augura buon lavoro. La strada dev'essere breve e chiara puntando lontano, il pensiero libero, veloce e diverso, puntando al cuore. Del Mondo e di se stessi.

Gennaio 2003

Remo Bernard	alpinista/naturalista
Giampiero Bignozzi	esercente
Fulvia Brigadoi	...
Danilo Buzzi	presidente Ceiba e coordinatore accordo volontario valle di fiemme
Giorgio Cincelli	operatore turistico
Luca Dellantonio	ambientalista
Stefano Dell'Antonio	operatore culturale
Rolando Delugan	...
Flavio Delli Zotti	fotografo naturalista
Otto Lorenz	esercente
Gianna Sommavilla	insegnante